Lunedì 4 Settembre 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 210.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER L'ORGOGLIO NAZIONALE degl'Italiani

Troppe erano le *note dolorose*, e conveniva che da qualche parte ci venisse una voce di conforto; conveniva che si ritemprasse l'animo, o nelle sante memorie o nelle speranze dell'avvenire.

Ed il conforto ora ci venne, e l'orgoglio nazionale deve esserne soddisfatto. Poichè se in Francia si oltraggiava testè la Patria con l'eccidio di operaj italiani, dalla Germania ora si acclama all'Italia e alla fratellanza di due nobili Nazioni.

Più volte, discorrendo noi del beneficio pervenutoci per le simpatie di Principi e Popoli verso la Casa di Savoja, annotammo essere siffatte simpatie pur di grande ajuto nella politica. Ciò avveravasi regnando Vittorio Emanuele; ciò continua sotto il regno di Umberto. Quindi agli odierni festeggiamenti al Principe di Napoli nella Lorena noi attribuiamo un significato, di cui gl'Italiani devono essere orgogliosi: con onoranze al Principe l'Imperatore ed il Popolo di Germania vogliono provare quanto sia stimabile e stimata l'amicizia col Re e col Popolo d'Italia.

Or considerando i recenti casi, per cui dalla Francia ci vennero offese non appieno sanate (poichè se la Diplomazia può attutire per il momento certi risentimenti, cancellarne la memoria non può), le esultanze della Germania per la visita del Principe italiano e le rinnovate feste per l'alleanza ci dànno sicurezza che l'Italia non sarà mai più isolata nei futuri cimenti.

E con compiacenza leggendo a questi giorni quanto in Germania si scrive di noi e del figlio di Re Umberto, l'orgoglio nazionale si ridesta alla coscienza dell'essere nostro, cioè elemento d'ordine, di progresso e di pace in Europa.

Quindi i pubblicisti, che pur testè cotanto declamarono contro le esitanze del Governo della Repubblica a darci *soddisfazione piena* per l'eccidio de' nostri operai, non dovrebbero eccitare sospetti riguardo l'intervento del Principe di Napoli alle manovre tedesche in Lorena e in Alsazia. Benchè, come è noto, questo intervento sia semplice atto di cortesia, cioè accettazione d'un invito amichevole dell'Imperatore tedesco nell'ultima sua visita alla Corte italiana; pur, volendo dargli un'interpretazione politica, rimarrà sempre vero che lo assistere del Principe a quelle manovre potrebbe esprimere che l'alleanza italogermanica è immutabile, e che l'Italia non teme i dispetti e le borie francesi. Or siffatta espressione della nostra forza, specie dopo le offese ai nostri connazionali, verrà eziandio a moderare la burbanza de' nostri vicini, anzi fratelli di Oltr'Alpe, e sarà eloquente risposta a quelli fra loro, i quali con invettive provocatrici ritenevano d'incuterci paura di nuove spavalderie a nostro danno.

Oltre la Stampa tedesca che nel modo suespresso apprezza la venuta del Principe italiano in Germania per l'occasione delle grandi manovre, anche la Stampa inglese attribuisce al fatto alta importanza politica; non già nel senso di provocazione contro la Francia, bensì di avviso alla Repubblica, come l'alleanza dell'Italia con gl'Imperi centrali potrà essere ancor per lungo tempo guarentia di pace in Europa.

G.

Le grandi manovre tedesche.

La Lorena - Il castello d'Urville.

Non vi è dubbio che le grandi manovre tedesche di quest'anno, nelle circostanze in cui avvengono, saranno un avvenimento che occuperà l'Europa con vivo interesse.

L'imperatore aveva già più volte visitato Metz e la Lorena; non mai col fasto militare ed imperiale che si prepara. La Lorena, che sta tra il Lussemburgo, il Palatinato e l'Alsazia, fu sempre provincia che per la sua giacitura ebbe gran parte nelle vicende dell'Europa.

Con Giulio Cesare, coi Barbari, coi Galli, essa fu in ogni occasione un punto al quale dovettero convergere le invasioni e che dovettero disputarsi le dominazioni.

Tacito la descrisse, Attila la devastò, i figli di Carlo Magno se la divisero, assegnandola, col trattato di Verdun, a Lotario, onde ne venne il nome di Lothar ring, il circolo di Lotario, di cui si fece Lotaringia e poi Lorena.

Il primo atto che riconobbe il dominio francese a Metz fu il trattato di Vestfalia nel 1684. Ma il dominio, respinto dalle popolazioni, rimase virtuale, contestato. Soltanto nel 1766 potè essere decretata l'annessione definitiva della Lorena alla Francia.

Il dominio fu perduto nel 1871 e il trattato di Francoforte non cancellò pertanto che poco più di un secolo di dominio effettivo francese.

Appena la Germania ebbe ricuperato l'impero, si occupò di svellere le tradizioni lasciate da quel secolo; il che era abbastanza facile, poichè la lingua v'era rimasta in parte tedesca, come era rimasta in Alsazia.

Fra i mezzi più attivi per rigermanizzare il riacquisto, oltre all'insegnamento ed alla legislazione, il Governo imperiale pensò a promuovere il trasferimento di tedeschi di altre provincie nelle terre possedute dai conquistatori, ed in tal modo molti poderi passarono successivamente da famiglie lorenesi o francesi in altre della Pomerania, del Brandenburgo e del Palatinato.

L'imperatore stesso volle dare l'esempio di questo cambiamento nelle proprietà destinato a ricondurre la Lorena alle sue tradizioni, ed acquistò il castello d'Urville, a poca distanza da Metz, per farne la residenza imperiale nel Reichsland, terre dell'impero, come si intitolano ufficialmente l'Alsazia e la Lorena.

Il castello d'Urville non è l'ultima espressione del bello architettonico ed artistico. Fu fabbricato da proprietari francesi sullo stile chiamato in Francia del rinascimento, che non ha nessuna relazione col rinascimento italiano.

L'interno del castello dove scenderà domani l'imperatore Guglielmo pare copiato da uno dei tanti palazzi dei quali sono ricche le campagne italiane.

Si accede dal terrazzo in una grandissima sala, a destra e sinistra si seguono grandi saloni, che ora furono ornati ed addobbati dalla Casa imperiale secondo lo stile ed il gusto delle grandi case tedesche. Vi furono portati quadri storici, ritratti imperiali; furono ridipinte le volte; ormai d'Urville somiglia a Potsdam ma in piccolo: l'edifizio non è grande.

In fondo alla *grand hall* a destra si svolge lo scalone d'onore a due risvolti, che conduce al primo piano, ove sono due appartamenti, e nient'altro.

Al di là del parco si svolge una grandissima foresta di 500 ettari, ove si trovano tutte le più preziose specie resinose. Ricca di cacciagione, essa è imperiale veramente assai più del castello.

In memoria del tipografo Riccini.

Gli amici della vittima della bomba scoppiata in piazza S. Stefano del Cacco, Giuseppe Riccini, si recarono ieri mattina in Campo Verano, una ventina in tutto, e deposero sulla tomba del defunto tre corone. Un redattore dell'*Opinione* voleva parlare, ma un delegato glielo proibì. I convenuti si ritirarono tranquillamente dal cimitero.

Il direttore dell'*Opinione*, Torraca, informato della proibizione della commemorazione, scrive da Frascati al suo giornale che non si maraviglia dell'atto, essendo conforme all'indole del governo, che, non avendo saputo impedire le licenze, passò alla violazione delle pubbliche libertà.

Sciopero dei minatori.

La riunione di parecchie migliaia di minatori delle cave di carbone di Pontypridd si dichiarò favorevole alla ripresa del lavoro sotto certe condizioni.

Quarantamila soldati da congedare.

I soldati appartenenti alla classe del 1872 da congedarsi dopo due anni di servizio, vennero fissati a quaranta mila.

Il governo italiano ricorse alla Svizzera contro il dazio di esportazione sul fieno, basandosi sui dispositivi del trattato di commercio.

XIII° CONVEGNO della Società Alpina Friulana.

Questo è uno dei convegni più geniali, più festosi che si tengano nella Provincia, fra i tanti cui — per debito di cronisti o per desiderio personale — noi partecipiamo. Vecchi professori ed allievi loro che già cominciano ad invecchiare e sono a lor volta saliti in fama come docenti; avvocati che illustrarono il foro e la cui folta chioma già mostra i non più primi nè solitari fiocchi di neve ed avvocati che si avanzano di gran trotto sulla via tracciata da quelli e perfino avvocati sulle prime armi; commercianti ed industriali; possidenti e professionisti, un bel numero di soci si accordano per celebrare l'annua festa della benemerita nostra Società alpina. E nè mancano le signore gentili, che portano un profumo delicato di poesia in mezzo alla ilarità chiassosa affermantisi sulle poetiche nostre Alpi.

Potrebbe sembrare un'esagerazione, questo preambolo: ma non parrà tale quando si sappia che al convegno di jeri concorsero e l'illustre professore Torquato Taramelli e il prof. Giovanni Marinelli e il prof. G. Nallino e il prof. F. Sporeni e il prof. F. Luzzatto e l'ingegnere Bearzi di Spilimbergo e gli avvocati Schiavi, Antonini, Caisutti, Ronchi, Perissutti, e il dott. D'Agostini e il signor A. Seppenhofer di Gorizia e i signori Pico e Ferrucci vicesegretari instancabili della Società e il signor Morassutti di S. Vito al Tagliamento e il signor Nadig e il giovane Marinelli non più nome ignorato da chi segue con amore gli studi scientifici sulle nostre Alpi e la gentilissima signora Jacuzzi ed i signori fratelli Moretti e il conte Lovaria e il signor di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale e il giovane suo nipote conte Gino di Caporiacco e il signor Urbanis di Ajello e il signor nob. A. Del Torso e il signor Morelli e il signor G. Peressini e... insomma, una cinquantina, i quali si meritarono la colazione con la salita del Monte Sflincis (m. 750); molti partiti da Udine, altri unitisi per istrada alla comitiva, altri saliti da Moggio, come il signor Barnaba Perissutti e il sig. Franz vincitore costante nelle gare di tiro a segno o da Chiusaforte, come il prof. Murero e il signor Guglielmo Rizzi e il giovane tenente Rizzi...

La salita del monte Sflincis apparve un po' faticosa, per il caldo; sebbene si procedesse quasi sempre attraverso fratte e boscaglie, talora scendendo giù in fondo alle incassature di profondi torrenti asciutti, poi risalendo per declivi ripidi dove il piede facilmente scivolava causa l'erba asciutta. Dalla cima del monte, però, si godeva bella vista: le valli del Resia, del Fella, dell'Aupa; i colossi Canino, Zug di Boor, Sarte, Montasio, Buinz, Baba con i suoi denti curosi; Internizza, di Resia, Plauris, Pisimon, Masarei', Grauciaria e Sernio e stupenda a guardarsi dal monte Sflincis per la selva selvaggia ed aspra e forte de' suoi picchi dolomitici.

La colazione era imbandita nel cortile di ampio casone, dove per alcuni pochi c'era un lungo tavolo e per la pluralità il suolo erboso dove collocare la mensa. Colazione copiosa: g'iasc fumante versato dal somministratore signor Jacuzzi, il quale sè giocondamente qualificato per *fra' Melitone*; arrosto, formaggio sardine, pera, pesche, pane eccellente, vin bianco e birra ottima e freschissima perchè tenuta nel ghiaccio. — Abbondante anche il buonumore: piatto che mai non manca nei ritrovi della nostra Società Alpina. E vi contribuivano gli scherzi vivaci, ma non banali, e la bellezza dei contorni, e di alcune graziose moggiesi salite lassù come portatrici e qualche canto in friulano, per non ismentire le consuetudini.

—

Parole del Presidente

... Una cosa d'obbligo, che però, grazie allo spirito pratico del Presidente prof. Marinelli, non riesce mai pesante. Queste parole furono lette sur un'altura poco lontana dalla casa ove i fuochi avevano sudato a prepararci il cibo ristoratore: casa che presentasi all'occhio improvvisamente, come una dolce sorpresa, dopo un giro della strada per il quale, ci si trova di fronte alla bella valle di Resia che apparisce in tutta la sua lunghezza.

Per ascoltare quelle parole — così vengono modestamente ogni anno indicate nel programma — la cinquantina di soci disponesi alla meglio sul pendio — chi riparando il volto dai raggi del sole sotto un cespuglio di noci, pochissimi sotto l'ombrellino — tre o quattro in tutto, perchè naturale, non è l'ombrellino lo strumento più indicato per le salite, siano pur brevi come quella di jeri.

—

« Ogni anno più vado persuadendomi quanto difficile virtù sia quella del silenzio ». — Così il Presidente incominciava il suo discorso. Ben egli era, nel bellissimo convegno di Caneva e di Polcenigo, riuscito a ridurre le cosidette *parole del Presidente* ai minimi termini, ottenendo che vi fossero sostituite parole e proposte di soci: ma queste parole e più le proposte finivano col portare stanziamenti passivi in bilancio; laonde bisognò andare con passi di piombo nell'attuarle, e imitare il Governo che promette o dice di studiare tutte quelle proposte le quali intaccano lo sgretolantesi bilancio dello Stato. La Società Alpina, però, cotali proposte ha studiato: e se non può dire di tutte portarle in atto, si è perchè deve continuare nel periodo di raccoglimento finanziario clamato necessario fino dal Convegno di Tarcento.

Del resto, dacchè la Società Alpina vive a sè, il tempo non è passato come l'acqua nelle grondate: seri guadagni la Società fece: ingrandì il ricovero di Nevèa, che oggi figura tra i più comodi e perciò frequentati delle Alpi; alla Società Alpina fu concessa la chiave dell'ampio ricovero che gli Alpini costruirono alla sella *La Buja* a 1650 m. sul mare. Così oggi gli alpinisti possono disporre di tre ricoveri nell'interessante e pittoresco gruppo montuoso delle Giulie orientali; e quindi si vedono agevolate parecchie importanti ascese e la visita ai ghiacciai del Canino.

Ma il prof. Marinelli insiste specialmente sull'alto significato morale della consegna di quella chiave: è dessa il riconoscimento dei servigi che gli alpinisti possono rendere alla causa della difesa d'Italia; è il suggello della fraternità che unisce in Italia esercito e popolo, sì che formano una stessa ed unica cosa. E ricorda come, allorquando un quarto di secolo fa — male quando il tempo si conta a quarti di secolo! — cominciò a percorrere le nostre Alpi con l'intento di studiarle e di conoscerle a maggior vantaggio della scienza e a più secura difesa del nostro paese; lo salutassero i sorrisi ironici delle persone serie.

Oggidì, il sorriso degli scettici è spianato e per poco essi medesimi non battono le mani ai... *matti* di jeri. Perciò egli provò dolore, il 20 novembre passato, per non potere far atto di presenza alla inaugurazione del Ricovero *Regina Margherita*. Egli avrebbe voluto stringer la mano al valoroso generale Fonio, nobile cuore e forte intelligenza, che primo concepì il pensiero della costruzione di quel ricovero; al colonnello Zannucchi degno successore di lui; al tenente colonnello Cerri, al maggiore Folli, al tenente Pavero il quale in pochi mesi e coll'opera dei soli zappatori del 7.o reggimento alpini seppe condurre a termine il vasto e solido edificio.

—

Riprendendo il *resoconto morale*, annuncia — sebbene veramente cosa nota — la piena e completa attuazione delle Colonie alpine — iniziatore il dott. D'Agostini, cuore generoso ed animo gentile sotto una corteccia di rovere — per non dire sotto una pelle di orso.

— Oh! oh! — prolungati; risa; tutti guardano il dott D'Agostini comodamente... disteso appiè d'un cespuglio.

— El deventerà rosso! — sclamasi da taluno.

— Eh, si detergerà il rossore col fazzoletto!

Il Presidente continua rammentando che se a lui spettano le prime lodi, anche altri vanno, per l'ottima istituzione, lodati: i membri della Direzione, gli ufficiali del 7.o reggimento alpini, un generoso che brama conservare l'incognito, per le loro prestazioni e contribuzioni ad incremento del fondo; il Comitato di soci e di loro signore, le signore che si occuparono ad ammanire la biancheria, le altre che regalarono utensili, il Municipio di Udine che prestò le lettiere, il Comitato protettore dell'infanzia; la Società, che stanziò

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

A tavola.

Sì, del pane, semplicemente del pane, come la pagnotta del contadino, come quella di crusca del fantaccino; ma per ch'egli giunga quel pane fino alla tavola del ricco, è stato necessario il paziente lavoro di molta povera gente.

Il contadino ha lavorato la terra, ha seminato, raccolto. Egli ha trascinato la sua carriuola, o fatto passare il suo erpice in mezzo ai duri terreni, sotto allo scrosciar della pioggia d'autunno; egli si è risvegliato pien di spavento, per il suo campicello, quando durante la notte, sentiva borbottare il tuono. Egli ha tremato vedendo passare delle grosse nubi violacee, dense di grandine; egli è uscito stremato di forze dall'enorme lavoro e dagli spossanti sudori della raccolta.

E quando il vecchio mugnajo carico di reumatismi derivatigli causa le nebbie della fiumana, spedisce la sua farina a Parigi, i facchini del Mercato, dai cappelloni bianchi, han portato sulle larghe spalle i pesanti sacchi fin nei depositi del fornajo, gli impastatori han durato fatica fino al mattino!

Sì, in verità, egli ha costato bene queste cure e questi sforzi il pezzo di pane rotto distrattamente dalle bianche mani del patrizio.

Ed ora è diventata una vera ossessione quella del Sognatore. Tutte le raffinatezze del presente banchetto altro non gli richiamano alla mente se non le sofferenze che ha costate ad altrui.

Adesso, adesso, mentre il coppiere gli ha versato nel bicchiere un liquore prezioso, egli s'è ricordato che certi operaj adetti alla fabbricazione dei cristalli, diventano tisici a causa del loro lavoro.

Ma via, la è cosa ridicola. Il mondo è pur fatto così. Certo un'economista gli ridirebbe in faccia... Forse ch'ei diventerebbe d'un tratto, socialista?... Sempre ci saranno dei ricchi e dei poveri, come vi saranno sempre degli uomini ben formati e degli storpi.

D'altronde, i felici che egli si vede d'innanzi, non lo sono ingiustamente. Non sono essi, no, della gente volgare, favorita dal Vitello d'Oro, degli avventurieri, degli egoisti, e via dicendo.

Il gran signore che siede a capotavola, porta con onore e dignità un nome che s'incontra in tutti i fasti gloriosi della Francia.

Quel generale, dai grigi mustacchi è un eroe; egli ha caricato con l'intrepidezza d'un Murat, a Rézonville.

Quel pittore, quel poeta, han fedelmente servito l'Arte e la Beltà.

Quel chimico, figlio delle proprie opere, che esordì nella vita come garzone di farmacia, e che oggidì è ascoltato dagli uomini della scienza, come un'oracolo, è nè più nè meno, che un uomo di genio.

Quelle nobili dame, sono buone e generose, nè sdegnano talora visitare anche le capanne dove geme il tapino.

Ed ora, perchè mai, tutti cotesti eletti, non dovrebbero essi godere di una esistenza eccezionale?

Il Sognatore, è stato senza dubbio ingiusto. Vecchi sofismi i suoi, buoni tutt'alpiù per far effetto nelle riunioni dei sobborghi popolari...

Ma il desinare tocca alla sua fine, e mentre, i lacchè riempiono un'ultima volta i calici di spumeggiante sciampagna, si fa silenzio.

I convitati senton la fatica della digestione che incomincia.

Il Sognatore li guarda allora, l'un dopo l'altro, e tutti quei volti hanno un'espressione di svogliatezza e di sazietà che lo disgustano.

Un sentimento oscuro, inesprimibile — ma amaro tanto! — protesta, in fondo al suo cuore, contro quei soddisfatti, e quando tutti si alzano alla fine da tavola, egli va ripetendo a se stesso, basso basso, ma ostinatamente:

« Sì! essi sono nel loro diritto... Ma sanno essi, sanno proprio che tutto il loro lusso è fatto di tante e tante miserie?... Vi pensano forse, qualche volta? Vi pensano sì spesso, come sarebbe d'uopo?... Vi pensano essi mai?...

FINE.

200 lire per questo fondo; il vice-presidente prof. Nallino che in prò della colonia spiegò una azione viva, affettuosa e intelligente e trovò a Udine un degno emulo nel cav. dott. Marzuttini e a Pontebba opportuni aiuti in quell'egregio Sindaco, il cav. Di Gaspero, e nel dott. Alessi e nel sig. Cesare Englaro. E ricorda la direzione savia, affettuosa, materna della signorina Angelina Drouin, cui vennero affidati i dodici bambini mandati nella colonia di Studena; e loda il Municipio di Pontebba che l'istituzione comprese e la aiutò.

La Società Alpina vorrebbe far più e far meglio ancora... ma i quattrini sono limitati.

—

Di altre proposte, avanzate dai soci nel convegno di Caneva e Polcenigo, la Direzione si occupò: ma finora, deve limitarsi a studiarle; le manderà ad effetto quando verranno i quattrini.

Perchè vengano, bisognerebbe aumentasse il numero dei soci; il quale è bensì in aumento — poichè mentre al primo di gennaio se ne contavano 239, ora ascendono a 255; ma potrebbe essere ancor maggiore. E vorrebbe che i giovani fossero più numerosi: l'avvenire dell'alpinismo, come di tutte le nostre istituzioni, sta nelle braccia (anzi, dovrebbe dire *sulle gambe*) dei giovani. La vecchia guardia intonerebbe volentieri il *Dimitte, servum tuum, Domine* e cederebbe ai giovani l'alpenstock non del tutto inglorioso, quando le teste brune o bionde fossero in maggioranza a lei d'intorno. Ma questo momento è ancor lontano: l'alpinismo ancora eccita nelle famiglie due paure, una delle quali ha sede nel cuore delle mamme — la paura di disgrazie — l'altra in quello dei papà, sotto forma di temuta minaccia alla loro borsa. E sì che in oltre vent'anni di alpinismo in Friuli — chè tanti sono scorsi dall'ottobre 1873, quando costituivasi la sezione di Tolmezzo — in tutte le nostre Alpi non accadde nemmeno una disgrazia nè il più lieve sinistro accidente alpinistico; le vittime tra noi sono, tutt'al più, i calzoni e le scarpe! In quanto *alla paura finanziaria* dei papà, forse questi non hanno tutto il torto: l'alpinismo in Italia ha assunto la tendenza a diventare una istituzione di lusso: si disdegnano le terze classi, si vogliono i banchetti a dieci o dodici lire, si esigono sulle Alpi gli agi che offrono le città. Bisogna reagire contro questa tendenza, micidiale dell'Alpinismo.

—

Ritorna sulla ancora scarsa partecipazione dei giovani alla vita alpinistica, per, in certo modo, correggersi e ricordare il debito di gratitudine che la Società ha verso alcuni giovani suoi componenti e massime verso i signori Pico e Ferrucci (*applausi*) l'opera diligente ed efficace dei quali non si manifesta soltanto con le ascese, con gli studi, con le pubblicazioni e con la redazione dell'*In Alto*; ma altresì con un lavoro interno, amministrativo e ordinativo, meno palese, ma non meno faticoso nè meno proficuo. Porge loro pubbliche e sentite grazie. (*Nuovi applausi; viva i vice segretari!*)

E giovane è il nob. Cesare Mantica, che quest'anno dimorò quasi tre settimane nelle Alpi occidentali, dove salì, fra altre, la cima del Lyskamm nello splendido gruppo del Rosa, e il m. Bianco; e più giovane di lui è il dott. Fabio Luzzatto, che nei giorni decorsi saliva il Pelmo e la Civetta, due fra le più caratteristiche vette dolomitiche del Cadore; e giovanissimo è il giovane signor Urbanis che in brevi giorni attaccò e vinse una infilata di vette di primo ordine nelle Alpi del Tirolo; e degno rivale di lui è il giovane signor Morassutti, il quale, cominciato col Pelmo e l'Antelao, proseguì salendo la cima Tosa, la Presanella e l'Adamello, poi il Bernina e da ultimo non disdegnò l'umile Sernio. E accenna ad altri soci benemeriti: Fabio od Oscar Luzzatto, ing. Bearzi, Seppenhofer, Jacuzzi; e al premio toccato alla Società Alpina Friulana un anno fa al I.o Congresso nazionale geografico tenuto in Genova; ed alla proposta riguardante l'immissione di avannotti nelle acque dei nostri laghi — proposta fatta nel Convegno di Caneva, e che è oggetto di studi da parte di un socio e di corrispondenza col Ministero dell'Agricoltura.

Nota infine come la Società friulana sia tenuta in grande pregio: adesso che la sua riputazione è fatta, questa costituisce un impegno di più, un nuovo debito d'onore di mantenere la Società nell'alto posto raggiunto.

Invita i soci a far loro proposte: e poichè abbiamo la rara fortuna di avere tra noi il primo presidente della Società, il prof. Taramelli, illustre e riverito in tutta l'Italia (*applausi prolungati*), a lui prima che ad altri spetterà la parola. (*Bene, viva il Presidente*).

Il Discorso del prof Taramelli.

Ascoltato con vivissima attenzione, il prof. Taramelli legge il suo discorso, notevole per la forma piana, facile, per le idee sempre buone e gentili. L'alpinismo in Friuli era una pianta tenerella: ma crebbe vigorosa e prospera. Quattro o cinque lustri or sono, meravigliati gli alpigiani guardavano ai primi valicatori delle Alpi: e chi li pigliava per contrabbandieri, chi per messi segreti, chi per erborari, chi per matti — e perfino, e questo occorse a lui ventisette anni fa in Vinadia, per incettatori di chiome più o meno copiose, fulve o corvine, di beltà montanine. (*Risa prolungate*).

Allora si rideva e si sperava — prosegue il prof. Taramelli. — Ne animava il pensiero che anche a questo modo sarebbe in Friuli cresciuta una gioventù sana e franca, pronta a cambiare ove occorresse colla carabina il bastone d'alpinista, fiera del suo paese e più ancora fiera di conoscerlo nella sua gente, nei suoi bisogni, nelle sue risorse. Poichè tutto deve mirare a mantenere e possibilmente a completare la nostra nazionale indipendenza ed a renderci rispettati e liberi più di quanto lo siamo stati sino ad ora, senza megalomanie altrettanto pericolose quanto dispendiose, senza scoramenti esagerati da supina ammirazione di quanto avviene oltralpe. Sapere e volere, ed amarci tra noi dapprima da un confine all'altro delle singole regioni, poi dall'una o dell'altra regione italiana.

Il conoscere il proprio paese nelle regioni che meno son note e meno frequentate, esercita sul carattere di un giovane un benefico influsso, molto maggiore che la conoscenza delle città più popolose e delle regioni più fiorenti dove è tanto facile l'essere ingannati dall'idea che questo paese nostro sia un paese ricco — idea che fu cagione di gravissimi errori. Egli non crede di errare ritenendo che sempre si ritorni da una gita alpina, fatta con giudizio, con qualche cosa di meglio nel cuore e nel cervello.

Egli, tralasciando altre considerazioni, indica un punto di vista speciale, dal quale troverebbe conveniente che alcuno dei giovani soci avesse a considerare le montagne o meglio le valli del Friuli. I fossili e la natura varia delle roccie, i rapporti tra le varie masse sollevate ed infrante e quanto di solito raccontano i geologi sul nostro Friuli, servono a tessere la storia di quei fenomeni dei quali fu prima prdotta, poi corrugata e scomposta la coltre dei terreni stratificati i quali compongono le montagne di questa contrada. Sotto un tale aspetto, il Veneto e più ancora il Friuli è una delle più note regioni d'Italia. Ma di quell'altra lunghissima storia di tutti quei particolari attraverso i quali si scolpiva l'attuale orografia attraverso i periodi terziari e quaternari e si individuavano le montagne e le rupi coll'approfondarsi e col moltiplicarsi delle valli e dei burroni, poco o nulla ci hanno ancora detto i geologi: e ciò perchè nessuno dei geologi si è dato la pena di considerare attentamente le singole valli, i terrazzi orografici, le varie confluenze, i lembi più o meno vasti e più o meno elevati delle antiche alluvioni, la forma delle valli in rapporto alla varia natura dei terreni, insomma quel complesso di particolari che potrebbero facilmente raccontare quanto non hanno avuto tempo di ascoltare i sullodati geologi Non bisogna perdere di vista questo problema.

Se si potesse arrivare a ricostituire pel Friuli le orografia preglaciale e poi quella del periodo messiniano, dei conglomerati di Osoppo e di Ragogna, e fors'anche di Navea, di Ampezzo e di Socchieve, si sarebbe ottenuto un progresso ingente. Crede che lo studio sia accessibile a parecchi. Conchiude: Il libro ci sta aperto davanti: qualcuno si metta alla prova.

—

Questo breve, ma importante discorso cui il prof. Taramelli diede per titolo: *Di alcune considerazioni da farsi sull'orogenia del Friuli*, venne con grande interesse ascoltato.

Il Presidente prof. Marinelli, interpretando il pensiero e il desiderio dei parenti — manifestato già con gli applausi — ringrazia il suo illustre collega per le belle parole lette e per i dati suggerimenti e consigli.

E poichè ha la parola... in mano, l'adopera per annunciare come, d'accordo coi membri della Direzione, ci sia una proposta concreta da sottoporre ai soci: un piccolo lavoro, che costerà poche decine di lire. Un tratto del Bela-pec presso la vetta è difficile e pericoloso: una parete alta parecchie diecine di metri, su cui devesi camminare; le tappe segnate dagli alpini sono poco sensibili a piedi che non sieno senza la scarpa o calzati di *staffèz*: nella discesa il pericolo è proprio gravissimo. La Società Alpina vorrebbe pertanto — con il consenso dei soci — far segnare tappi più forti e un sentiero, per giungere a quel punto, donde i ghiacciai del Canino si possono, meglio che in qualunque altro, ammirare.

Il co. dott, Ronchi appoggia la proposta: trattasi di poca spesa, per averne grandissima utilità.

Nessuno avendo contrastato alla proposta, questa si ritiene approvata.

Il Presidente presenta quindi due esemplari di quanto finora venne stampato della *Guida del Canale del Ferro*, e ciò per non venire innanzi ai soci con semplici parole, come negli altri anni, le quali avrebbero potuto — pel costante ripetersi — sembrare quasi una canzonatura: cosa ben lontana da' propositi di lui.

Nessun altro domandando la parola, il convegno è chiuso.

—

Nel cortile è imbandita una nuova mensa — per le portatrici. Intorno ad esse, alcuna essendovene di belline, si raccolgono i giovani alpinisti e poscia anche i vecchi; e un po' alla volta, poichè le giovanette hanno soddisfatto il loro appetito, le inducono a farvi udire alcuni canti montanini invero graziosi. Ne notiamo uno in dialetto veneto, nel quale si ricorda Trieste la città che nel Friuli ha così vive e generali simpatie.

Non occorre notare, che si traggono e immancabili fotografie: talune *a tradimento*, altre dopo lunghi studi.

E poi si discende: chi per Moggio, chi per Resia. Questi ultimi, una brigata abbastanza numerosa, compiono poscia il loro viaggio in carri e carrettine e carrozze da Resia a Moggio, dopo essersi rinfrescati a Resia ed ammirata la ricca e nuova casa del Comune e l'aspetto di benessere che presenta il paese.

A Moggio, si incontrano altri amici della città e della Provincia: il dottor Bortolotti di Palma, il dottor Comessatti di Gemona, l'avv Caratti, il sig. Guidetti di Udine ecc. Si visita il paese: poi alle tre in punto ci troviamo tutti — o quasi — nella vasta Sala Missoni gantilmente concessa pel

Pranzo sociale.

La sala è vasta, magnifica, addobbata semplicemente, ma con ottimo gusto: vi s'intravede la mano gentile di una donna, con fronde e fiori e trofei alpinisti. Non manca la scritta: *Viva la Società Alpina Friulana*, e nè quadri portanti la Reale Famiglia, Garibaldi, l'Italia.

Alla tavola d'onore siedono: il prof. Taramelli, il prof. Nallino, il dott. Antonio Zuccolini regio pretore di Moggio, il dott. Perissutti, la signora Jacuzzi — — venuta un po' tardi e accolta da calorosi battimani.

Notiamo altri del paese: il maestro signor Franz, il dott. Nascimbeni notaio, il tenente di complemento signor Ferruccio Franz, l'agente delle imposte conte Doro, il dottor Cigolotti medico e più tardi l'avvocato Simonetti.

Il servizio è stato assunto dall'albergatore signor Domenico Franz e viene disimpegnato lodevolmente; i convitati, che dovevano essere sessantacinque, salgono a settantasei.

Ottimo il vino servitoci: del conte A. di Trento, tenuta di Dolegnano.

Al momento dei brindisi, si alza il Sindaco di Moggio, e dice:

Signori! In nome del mio paese vi saluto e vi ringrazio di avere scelto Moggio quale sede del XIII convegno alpino della Società Alpina Friulana. Interprete poi del sentimento concorde in noi tutti, brindo alla salute dell'egregio Presidente prof. Marinelli, onore e gloria del Friuli, ed alla salute di voi tutti, egregi soci.

Unanimi, calorosi applausi; grida di evviva a Moggio, al Sindaco, al Presidente della Società.

Avv Perissutti. Ed io, allargando il brindisi fatto dall'amico mio, il Sindaco di Moggio, ringrazio voi tutti in nome dei miei convalligiani, i quali sono superbi che la Società Alpina Friulana sceglie spesso il Canale del Ferro pe' suoi congressi, per queste geniali riunioni che tanto utile portano al nostro amato Friuli. E raccogliendo la voce unanime degli abitanti di queste amenissime vallate, vi invito a bere a colui che sta più in alto nei cuori degli italiani, al primo soldato della nostra Patria, a *Re Umberto*. (*scoppio unanime di calorosissimi applausi; grida prolungate di evviva al Re*); vi invito a bere alla prima fra le donne d'Italia, a Colei che in sè personifica gentilezza e bontà, a Colei che si diletta visitare le Alpi della Savoia, di quella regione donde qual masso irresistibile giù vennero i prodi a stritolare i nemici d'Italia, alla Regina Margherita (*benissimo! bravo l'amico Gigi! applausi calorosi, prolungati*); vi invito a bere alla salute del principe ereditario, che oggi si trova sui campi gloriosi dove imparerà quali sono i mezzi e quale la via della vittoria (*benissimo! Bravo! bravo!*).

Presidente prof. Marinelli. Sento anzitutto il dovere di ringraziare il Sindaco di Moggio per le gentili espressioni indirizzatem e gli abitanti cortesissimi di questo vago paese, dove gli alpinisti hanno sempre trovato oneste e liete accoglienze. Moggio è un lietissimo ricordo per la Società Alpina Friulana: quivi ebbe luogo l'ultima adunanza della Sezione di Tolmezzo, quell'assemblea nella quale si decise di fondare la Società Alpina Friulana e che segna quindi il principio della nostra autonomia. Ecco perchè Moggio è per noi ricordo lietissimo.

Ma quando siamo sulla via dei ricordi, non è facile arrestarsi: ed io ricordo che abbiamo qui presente il primo presidente della Società alpina fondatasi in Friuli, l'illustre professor Taramelli (*applausi prolungati*) il quale presiedette il primo convegno alpinistico tenutosi in Friuli a Tolmezzo nel 1873. Egli si trovava solo da pochi anni, nel nostro Friuli; ma già fin d'allora aveva iniziati sulla nostra Patria seri e profondi studi e il Friuli già lo riconosceva come suo cittadino intellettuale, per quella vivida e benefica fratellanza d'intenti che unisce quanti hanno il sentimento e il culto della Patria, del bello, del vero. Sono lieto di ricordare ciò, dopo venti anni (*bravo! bene!*)

Devo poi ringraziare il padrone di questa bella sala, che gentilmente ci ospitò e che mi dispiace di non vedere presente.

Io vi invito a fare tre brindisi:

A questo paese, che dà l'esempio di una seria condotta economica, la quale potrebbe servire di esempio a tutto il Friuli, a tutta l'Italia (*bene! vero! bravissimo! viva Moggio!*)

Alla salute dell'illustre mio collega ed amico prof Taramelli (*benissimo! viva Taramelli!*)

alla salute del gentile ed ospitale padrone di questa sala (*bene! bravo il Presidente! viva Marinelli!*).

Il prof. Taramelli ringrazia vivamente il suo collega e vero e provato amico prof. Marinelli. E prosegue narrando essersi egli più volte proposto il quesito se a questo mondo convenga amare più le persone o più le cose — non s'impermalisca la gentile rappresentante dell'eterno femminino presente al convegno. Il problema è difficile; nel dubbio, egli si risolve ad amare un paese, dove sono e persone e cose. Per amarlo, occorreva che il paese stesso presentasse un'armonia fra le cose e le persone: quest'armonia egli riscontrò nel Friuli. Quivi aspre vette ma tutte accessibili ed anche colline ed apriche valli — cui rispondono le persone col loro carattere schietto, franco, senza vane espansioni.

Ed egli amò ed ama il Friuli; e nel Friuli trovò tale ambiente e tali esempi nei colleghi di operosità e di coltura — fra cui uno nel fidatissimo amico suo prof Marinelli (*bene*) — e tale serietà di propositi nei discepoli, che si sentì spronato ad essere meno indegno del posto che occupava.

Ricorda, — e si perdoni alle canizie diss'egli — i compagni d'armi del Trentino, e beve alla salute dell'avv Peressutti, col quale divise le fatiche e le glorie di quella campagna. (*bene*). Teniamo fermi questi ricordi, che saranno incitamento ai giovani, quando che sia, ad offerire serenamente il loro braccio per la patria.

Conchiude bevendo alla salute del Presidente, della signora Jacuzzi — alla salute del Friuli ch'egli ha sempre amato ed ama (*Bravo! benissimo! Evviva l'illustre professor Taramelli!*)

Altri brindisi del prof. Sporeni, allievo dei professori Taramelli e Marinelli, in cui onore egli invita a bere; del pittore udinese Leonardo Rigo — brindisi *muto*, applauditissimo ed esilarantissimo; ecc.

Si lessero telegrammi della Società alpina austriaca e del signor Hocke di Udine salutati da applausi.

Dopo.. l'adunanza si sciolse.

—

Alla partenza del Treno per Udine, viva ed applausi ed agitare di mani e di fazzoletti e di cappelli.

Una giornata lietissima, da segnarsi fra le più belle nella storia dei convegni sociali della nostra Società Alpina.

—

Al ritorno da Moggio, fu trovato presso la Sede della Società il seguente telegramma;

« Presidenza Club alpino bassanese
» impossibilitata accettare gentile invito,
» ringrazia, applaude congresso, voti
» maggiore incremento alpinismo ita-
» liano ».

Il Club bassanese è autonomo come la nostra Società alpina.

Cronaca Provinciale.

Per futili motivi.

Verso le 9 pom. del 28 agosto decorso, in Castions di Strada, De Ganis Giacomo, per frivoli motivi venne alle mani con Tomasin Valentino producendogli con una rancola lesioni in varie parti del corpo, guaribili in giorni 20. Nè basta, che accorsi per dividere i rissanti, i parenti De Ganis Giovanni, Giuseppe e Tomasin Giuseppe, riportarono essi pure lesioni in varie parti del corpo, guaribili in meno di 10 giorni.

Fulmine incendiario.

Venerdì, a Gradoria, località di Spessa, verso le 2 1|2 pom. un fulmine si scaricò su una casa di proprietà della signora c. Boschetti Della Torre tenuta in affitto dal colono Giacomo Boscutti, e vi appiccò il fuoco.

Ad onta degli sforzi fatti per isolare l'elemento distruttore, andarono perduti parte del fabbricato, vari oggetti domestici ed attrezzi rurali per l'importo approssimativo di 3000 lire.

Un procaccia postale.

D. Lazzaro Pietro procaccia postale d'Erba Maniago, dolosamente esigeva per la consegna delle lettere ai singoli interessati una mercede che non gli era dovuta. Fu perciò denunciato.

Corrispondenza in ritardo.

S. Daniele, 3 settembre.

Giungo in ritardo, lo so, con questa mia Corrispondenza risguardante le feste date in paese il giorno 27 Agosto u. s. c. ed il successivo mercato di S. Daniele Agostino. Ma tale ritardo contribuirà a rendere questa una povera corrispondenza più ragionata ed imparziale.

Bisogna riconoscere che il signor Presidente della Società tra Commercianti ed Esercenti ed i componenti il Comitato ordinatore fecero il possibile perchè la festa avesse raggiunto un buon esito, e che se il risultato non fu quale si poteva aspettarsi, non è di loro la colpa, ma di imprevedute circostanze, che distolsero molti e molti dall'accorrere in quel dì a S. Daniele.

E' noto, infatti, che per domenica scorsa erano indette feste a S. Giorgio di Nogaro, a Tricesimo ed in altri luoghi della Provincia; che il tempo sul mezzogiorno s'era fatto minaccioso, e che, alla sera, quando il ballo doveva farsi animato, cominciò a piovere: tutto ciò nocque non poco al buon esito della festa.

Una parte del programma di questa riuscì benissimo nonostante: la gara di Tiro a Segno, alla quale prese parte il fior fiore dei tiratori del Friuli. Era confortante il vedere come, ad ogni serie ben riuscita, i tiratori applaudissero con entusiasmo, dimostrando così lo spirito di fratellanza che li univa. Auguro che di tali gare, anche modeste, ne avvengano spesso, che in tal modo la bella istituzione del Tiro a Segno prenderà anche nel nostro Friuli notevole sviluppo.

Eccovi i nomi dei premiati:

1. Flaibani Andrea di Udine punti 55 graduatoria 26.
2. Pascoli Giuseppe di S. Daniele punti 55 graduatoria 26.
3. Fabris Carlo di Udine punti 54 graduatoria 21.
4. Franz Giovanni di Moggio punti 53 graduatoria 26.
5. Ciconi Giuseppe di S. Daniele punti 53 graduatoria 25.
6. Malignani Arturo di Udine punti 53 graduatoria 24.
7. Coletti Pietro di S. Daniele punti 53 graduatoria 19.
8. Scaini Vittorio di Udine punti 52 graduatoria 24.

Durante la gara vennero consumate 736 cartuccie ed i bersagli furono nella ragione del 93,07 0|0, ossia 20 centri di mira, 176 spazi di *tre*, 288 di *due*, e 201 di *uno*. Come vedete, i risultati furono addirittura splendidi.

—

Ed ora passiamo a dire alcunchè del mercato. Lo scopo che la Società dei Commercianti si proponeva era quello di riattivare il mercato di S. Daniele Agostino, fiorido un tempo, ed ora caduto in disuso Essa aveva stabilito dei premi ai migliori bovini e suini ed escogitato altre agevolezze pei concorrenti alla fiera, alla quale si presentarono circa 800 capi di bestiame dell'una e dell'altra specie.

Il lavoro della Giuria, come ogni altro, procedette con tutto ordine e serietà, bisogna riconoscerlo; ed io credo che neanche i soliti Aristarchi sistematici abbiano nulla a ridire in proposito. Ma si può ritenere che lo scopo immediato propostosi dalla ricordata Società sia stato raggiunto? Rispondo francamente: No!... Le poche contrattazioni avvenute, il ristretto numero di forestieri accorsi in paese, sono là a provare che quel mercato fu nulla più che una mostra. Con altrettanta franchezza però mi affretto a soggiungere che esso ha avuto il suo lato utile, perchè ha servito a mettere in rilievo le cause che hanno determinato la sua decadenza, come quella di altri mercati.

Per quello di S. Agostino prima di tutta la stagione poco opportuna, stante la furia dei lavori campestri occorrenti in quest'epoca, per gli altri la mancanza di allevamento di vitelli da sei a diciotto o venti mesi da parte degli agricoltori dei nostri dintorni. Tale mancanza fa sì che i compratori di Lombardia e Toscana non affluiscano sui nostri mercati, sui quali perciò tutti gli affari si risolvono ai soli scambi ed acquisti di animali occorrenti pei bisogni dell'agricoltura, mentre sono esigue o nulle le compere per l'esportazione.

Studiare le cause che hanno determinato tale inconveniente e provvedervi, se sarà possibile, dev'essere lo scopo di chi s'interessa alle sorti del commercio paesano, e, più che d'ogni altro, del Comizio Agrario. Che se le cause non si sapranno rimuovere, sarò profeta di cattivo augurio, ma io prevedo assai vicina la morte per anemia dei mercati bovini.

La Società dei Commercianti, che con amore si è messa a rimuovere gli ostacoli che inceppano lo sviluppo del commercio sulla nostra piazza, continui con fermezza nella sua via, nè si lasci disanimare dalle prime contrarietà. La perseveranza è la via sicura che conduce al successo.

—

Oggi l'egregio Sig. Giovanni *Gabelli* sposa la signorina Eleonora Corradini. Alla coppia felice i più fervidi auguri di felicità.

Alfa.

Incendio.

Addì 29 agosto, alle ore 9 1\|2 ant., in S. Vito del Tagliamento manifestavasi casualmente fuoco nel casolare dell' ottantenne Capri Rosa che risentì un danno di L. 200 per la distruzione completa del casolare e delle masserizie in esso contenute.

L' incendio ritiensi casuale.

La Capri era assicurata.

Corriere goriziano.

Proibizioni. L'autorità politica proibì il *tabor* di Sanpasso ch' era stato indetto dalla società slovena «Sloga» o meglio dal parroco di quel villaggio Blas Grca e così pure il pellegrinaggio al Monte Santo, ch' era stato indetto pei giorni 17 e 18 corr.

Ciò per motivi di pubblica salute.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 *sul suolo m.20*

SETTEMBRE 4 Ore 8 ant. Termometro 14 .5
Min. Ap. notte 9.4 Barometro 755.
Stato Atmosferico. Bello
Vento pressione Crescente

3 SETTEMBRE 1893

IERI: Vario
Temperatura: Massima 24.4 Minima 0.5
Media 16.9.6 Acqua caduta m\|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Settembre 4

Sole		Luna
Leva ore di Roma	5.23	leva ore 11. p
Passa al meridiano	11.55.37	tramonta 2.29 p
Tramonta » »	6.59	età giorni 23.6
Fenomeni.		

L' Amministrazione della *Patria del Friuli*

prega i cortesi Soci provinciali ad inviare il prezzo d' abbonamento a saldo dell' anno 1893 a mezzo di *vaglia* o *cartolina postale*. Avvisa poi quelli residenti in capo-luoghi di Mandamento, che se non corrisponderanno subito a questo invito, sarà loro presentato un *assegno* col tramite della *Banca Popolare Friulana*.

Siamo al mese di settembre, e parecchi Soci nulla ancora, per l'anno in corso, pagarono all'Amministrazione; mentre è consuetudine, per tutti i Giornali, il pagamento antecipato.

Sono avvisati i Soci di Udine che l'Esattore verrà a trovarli a questi giorni per incassare le rate trimestrali o semestrali.

Qualora i Soci *in arretrato per gli scorsi anni* non si affrettassero a pagare, se ne pubblicherà l' Elenco, metodo ormai tenuto da parecchi Giornali anche in Italia.

Alla Scuola tecnica di Udine

col primo del prossimo ottobre è destinato quale insegnante di Lingua e Letteratura italiana l' egregio nostro concittadino prof. Giorgio Petronio, che nello scorso anno apparteneva alla Scuola tecnica di Cividale, e prima alle Scuole tecniche di Pordenone, Termini Imerese e Lugo di Romagna, e che ovunque lasciò gradita memoria di sè tra i Colleghi e gli alunni.

Il Ministero, assecondando il di lui desiderio di restituirsi alla città natia, premiò un bravo ed ottimo insegnante che considerò sempre il suo ufficio nel senso più elevato dell' educazione nazionale.

Cucina economica.

Durante il decorso mese di agosto, furono smerciate razioni di minestre 6296, di carni 225, di pani 5479, di vini 732, di formaggi 125, di verdure 88, di brodi 14. Complessivamente razioni N. 13751.

Istituto filodram. udinese Teobaldo Ciconi.

Il trattenimento sociale di sabato sera ottenne un esito brillantissimo.

La commedia *Battaglia di donne* fu recitata con molto amore da tutti i dilettanti, che vanno pienamente lodati unitamente al loro maestro sig. Francesco Doretti che li guida assai bene nel difficile arringo.

Il festino di famiglia riescì molto animato.

Arresti.

Alle ore 12 meridiane di jeri, in Via Poscolle fu arrestato Cesco Giovanni di anni 40, fornaio di Udine, abitante in via del Freddo N. 4 perchè colpito da mandato di cattura dovendo il medesimo scontare 30 giorni di reclusione a cui era stato condannato dalla Pretura di Gemona, per furto.

— Alle ore 1 pom. di jeri fu pure arrestata alla Stazione ferroviaria, Avanzini Giulia di Pietro, d' anni 25 girovaga da Trieste, perchè sorpresa in flagrante questua.

Comunicato.

Essendosi ieri diffusa in città una circolare manoscritta firmata Ferdinando Zamparutti fu Pietro contenente asserzioni diffamatorie a mio carico, rendo di pubblica notizia che oggi stesso ho presentato querela all'Ill.mo Procuratore del Re, concedendo al querelato la prova dei fatti.

Udine, 4 settembre 1893.

Avv. Arnaldo Plateo.

Corte d' Assise.

Il secondo processo per spendizione di falsificati austriaci.

Udienza ant. 1 settembre 1893.

Presidente: comm. Vittorio Vanzetti.
Giudici: Ovio e Monassi.
P. M. nob. cav. dott. Cisotti.
Difensori: Avv. Luciano Forni, Giuseppe Girardini, Mario Bertaccioli, Francesco Leitenburg, Umberto Caratti, Giovanni Levi, Giacomo Baschiera.

1. Accusati: Peressini Umberto di Ferdinando, latitante.
2. Guerra Giusto detto Agostino fu Giuseppe.
3. Aita Francesco detto Pacchies.
4. Gentilini Maria di Giuseppe detta Baccarina.
5. Calligaro Angelo detto di Lene.
6. Felice Giuseppe detto Codòp.
7. Tomat Fiorenza fu Antonio.

Udienza pom. 2 settembre 1893.

Il presidente fa il riassunto e spiega i quesiti.

I giurati si ritirano alle ore 10 e 40 minuti.

Rientrono alle ore 11 e 55 minuti. Per Guerra Giusto, *no* a maggioranza a tutti i quesiti.

Per Aita Francesco, *si* a maggioranza al quesito della spendita senza concerto in territorio Austro-Ungarico ed italiano; *si* a maggioranza al quesito della facile riconoscibilità; accordate le attenuanti.

Per la Gentilini, *si* a maggioranza al quesito della spendita senza concerto nel territorio d' Italia; affermata la facile riconoscibilità, la buona fede; accordate le attenuanti.

Per Calligaro, verdetto completamente negativo.

Per Felice Giuseppe, affermativo sulla complicità con l' Aita, ammessa la facile riconoscibilità e le attenuanti.

Per la Tomat, verdetto completamente negativo.

Il Presidente ordina vengano messi immediatamente in libertà i tre accusati assolti: Tomat Fiorenza, Calligaro Angelo, Guerra Giusto.

Il Procuratore generale pronuncia le sue conclusioni quanto alla pena nei riguardi degli accusati dichiarati colpevoli.

L' Avv. Girardini nota la differenza che corre fra il precedente processo per spendita di moneta falsa e l'attuale, pei precedenti degli accusati, per la natura dei titoli e per la entità del danno; differenza che deve influire sull'applicabilità di un grado minore di pena.

L' Avv. Levi mette in luce la differenza di resposabilità che corre fra l' Aita ed il Felice.

L' Avv. Leitenburg insiste sull' applicabilità dell' amnistia.

La Corte pronunzia Sentenza colla quale, condanna l' Aita ed il Felice, tenuto conto dell' amnistia, ad anni 2 mesi 6 giorni 10 di reclusione ed alla sottoposizione a vigilanza speciale.

Condanna la Gentilini a 2 mesi e giorni 6 di detenzione, dichiarati condonati per amnistia.

La Gentilini viene immediatamente rimessa in libertà, e lascia la Corte d' Assise accompagnata dal suo difensore avv. Leitenburg.

La Tomat fu veduta già sabato stesso in piazza dei Grani; forse, avrà voluto riprendere subito la sua professione di sensale.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Valussi D.r Pacifico:

Misani cav. Massimo L. 1, Bertuzzi Pietro L. 1, Bertuzzi Luigi L. 1, Burghart Carlo L. 2, De Toni ingegnere L. 1, Rigo Leonardo L. 1, Flaibani A. L. 1, Zanelli D.r Carlo L. 1, Someda Domenico L. 1.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 221.25 — Marchi 136.75.— Napoleoni 22.— — Sterline 27 90

VOCI DEL PUBBLICO.

S' invoca la pulizia.

Udine, 2 settembre. Fatemi il favore, e non a me solo ma al pubblico tutto, di accennare sulla *Patria* allo stato indecente nel quale vengano lasciati i vagoni della Tram a vapore Udine S. Daniele.

Ora, massime, che sono giornalmente di ritorno della Germania tanti emigranti, mi parrebbe che non si dovesse riscontrare tanta trascuranza.

La pulizia è affidata ai conduttori, che, dopo aver lavorato tutta la giornata, non hanno certo volontà di occuparsene. '

E' questione d' igiene e di decenza, ed il pubblico pagante ha il diritto d' essere trattato un po' meglio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 27 agosto al 2 settembre 1893.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi		7		13
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Virginia Macuglia-Marcolini fu Nicolò d' anni 82 lavandaia — Maria Roviglio di Giuseppe di anni 2 e mesi 4 — dott. comm. Pacifico Valussi fu Vincenzo d' anni 79 pubblicista — Guglielmo Vidussi di Luigi d' anni 1 — Giuseppe d' Odorico di Giuseppe d' anni 22 tipografo — Rosa Chiarandini di Domenico d' anni 1 e mesi 5 — Letizia Fontanini di Giuseppe d' anni 2 — Anna Nigg di Antonio d' anni 16 casalinga — Claudia Cilloni di Enrico d' anni 4 e mesi 6 — Celeste Jacuzzi fu Giuseppe d' anni 67 braccente.

Morti nell' Ospitale civile

Valentino Lodolo di Giuseppe d' anni 39 muratore — Maria Mozzon fu Marco d' anni 39 contadina — Sergio Troni di mesi 4 — Lorenzo Bressano fu Antonio d' anni 70 calzolaio — Giannino Tregiani di mesi 2 — Gio. Batta Cassetti fu Francesco d' anni 51 scrivano — Luigi Pellegrin fu Natale d' anni 66 agricoltore — Assunta Fontana di Antonio d' anni 11 contadina.

Totale numero 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Gio. Batta Brandolisio vetturale con Teresa Lodolo rivendugliola — dott. Carlo Mylini medico - chirurgo con Maria Pirona agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Pinzani filandiere con Quintilla Zanutto civile — Serafino Nonino impiegato privato con Caterina Collovig casalinga — Eugenio Spinelli tenente di fanteria con Luigia Castagnedi civile — Enrico Zagolin agente di commercio con Vittoria Moro maestra elementare.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Agosto 1893.

IX° Esercizio.

Capitale vers.	L.	205,000.—	
Riserva	»	67,638.63	
per infortuni	»	5,398.69	L. 278,037.32

ATTIVO

Cassa		16,7 8,82
Cambiali in portafoglio	»	919.380,72
Effetti per l' incasso	»	120.70
Effetti in sofferenza	»	37,005.92
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	23.919.21
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	21.362,—
Banche e Ditte Corrispondenti		4088.84
Conti Correnti diversi	»	320,908.87
Dep. a cauzione antecipaz.	»	38,298.50
Dep. » » impiegati	»	20000,—
id. liberi e volontari	»	9220.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000,—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269.340.—
Debitori e Creditori diversi	»	4,032.13
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	11,364.31
	L.	1,725,750.01

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	205,000.—
Fondo di riserva	»	67,638.63
» per eventuali infortuni	»	5,398.69
» a disposizione del Consig.	»	803.63
Utili 1892	»	34,841,8[illegible]
Depositi in conto corrente) ed a risparmio)	»	909,475.24
Depositanti acauzioni antecipa.	»	38,298.50
Depositanti a cauzione impiegati	»	20,000,—
» liberi e volontari	»	9220.—
Residui dividendi	»	2,764,21
Versamento cauzionale	»	93,353,77
Cauzione Ipotecaria	»	30,00 ,—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269.340.—
Utili corrente esercizio, depurati dagli int. pas. e risconto 1892	»	39.615.53
	L.	1,725,750.01

Udine, 1 agosto 1893.

Per Il Presidente
Giuseppe Berghinz

Il Sindaco — Il Direttore G. Bolzoni.

Emette **azioni** a L. 33 caduana — Sconta cambiali a due firme — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia **reale** — Fa il servizio di **cassa** per conto terzi — **Riceve somme** in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il 4 0\|0 netto di ricchezza mobile.

Comune di Rivolto.

Avviso di concorso al posto di Segretario Comunale.

In seguito a rinuncia dell' attuale Segretario Comunale, resta aperto a tutto 25 Settembre p. v. il concorso al posto stesso, verso l' annuo stipendio di L. 1400, gravato da imposta di ricchezza mobile.

L' eletto entrerà in carica, non appena l' atto di nomina avrà riportato la superiore approvazione.

Rivolto, 25 agosto 1893.

Il Sindaco
Pietro Marini.

LOTTO

Estrazione del 2 Settembre

Venezia	71	27	81	24	62
Bari	56	11	62	53	44
Firenze	52	69	39	86	48
Milano	4	43	53	70	56
Napoli	79	1	50	10	66
Palermo	80	39	42	31	15
Roma	61	1	23	27	47
Torino	44	82	29	30	23

Ragionieri e periti commerciali.

Il Consiglio di Stato opinò che le Camere di Commercio siano obbligate a scegliere i ragionieri ed i periti commerciali fra i licenziati in ragioneria.

Notizie telegrafiche.

L' imperatore Guglielmo ed il principe di Napoli a Metz.

Roma, 3. L' imperatore ed il principe di Napoli sono giunti alle 10.45 alla stazione di Metz, salutati dalle salve delle artiglierie. Li ricevette il granduca di Baden, il principe Leopoldo di Baviera, il principe Hohenlohe, Caprivi, i generali e tutte le autorità. L' imperatore ed il principe di Napoli passarono due volte in rivista la compagnia di onore e poscia salirono in vettura scoperta, seguiti da tutti gli altri personaggi.

Si recarono in piazza d' armi ove si celebrò un servizio religioso all' aperto in presenza delle truppe.

Dopo aver assistito al servizio religioso l' imperatore entrò in città alla testa delle truppe.

Tutte le campane suonarono. Le vie splendidamente pavesate e gremite da enorme folla. I fanciulli delle scuole e le associazioni facevano ala al passaggio dell' imperatore che dappertutto fu vivamente acclamato dalla popolazione. Il principe di Napoli e gli altri principi si recarono in vettura dalla piazza d' armi in città.

L' imperatore si recò alle 4 pom. al castello di Urville. Fu ricevuto da tutte le autorità, dalle Associazioni e da parecchie migliaia di contadini, che lo acclamarono vivamente.

Il Borgomastro gli espresse i sentimenti di fedeltà dei lorenesi L' imperatore ringraziò vivamente e poscia, fra nuove acclamazioni, entrò nel castello.

Metz, 2 L' imperatore ha ricevuto oggi il borgomastro che pronunciò un discorso al quale l' imperatore rispose dicendo che Metz e il suo corpo d' armata formano il perno della potenza militare tedesca destinata ad assicurare la pace della Germania ed anzi di tutta l' Europa; pace, soggiunse l' imperatore, che egli fermamente è risoluto di conservare

Misure sanitarie.

Buenos Ayres, 3. Tutti i porti dell' Europa sono dichiarati sospetti.

La flotta russa in Francia.

Parigi, 3. Una nota ufficiale annunzia che la squadra russa comandata dall' ammiraglio Avelane si recherà a Tolone il 13 ottobre a restituire la visita di Cronstadt.

Sembra certo che Carnot andrà a Tolone per ricevere la squadra russa. Lo stato maggiore della squadra verrà a Parigi.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

Udine, 1898. — Tip. Domenico Del Bianco.